



19 – 26 novembre 2023

XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

**«Bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto;
prendi parte alla gioia del tuo padrone»**

**sito web: updivinamisericordia.diocesitn.it; pagina Facebook: [@updivinamisericordia](https://www.facebook.com/updivinamisericordia);
attivitagiovaniliup@gmail.com; cloz@parrocchietn.it; canonica Cloz: 0463 872023; ufficio Revò: 0463 432144; cell. parroco: 338 4244798**

IL SIGNORE CI INVITA A ENTRARE NELLA GIOIA

C'è un signore orientale, ricchissimo e generoso, che parte in viaggio e affida il suo patrimonio ai servi. Non cerca un consulente finanziario, chiama i suoi di casa, si affida alle loro capacità, crede in loro, ha fede e un progetto, quello di farli salire di condizione: da dipendenti a con-partecipi, da servi a figli. Con due ci riesce. Con il terzo non ce la fa. Al momento del ritorno e del rendiconto, la sorpresa raddoppia: i servi vanno per restituire, e Dio rilancia: ti darò potere su molto, entra nella gioia del tuo signore. In una dimensione nuova, quella di chi partecipa alla energia della creazione, e là dove è passato rimane dietro di lui più vita. E poi è il turno del terzo servo, quello che ha paura. La prima di tutte le paure, la madre di tutte, è la paura di Dio: so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso... Questa immagine distorta di un Dio duro, che ti sta addosso, il fiato sul collo, è lontanissima dal Dio di Gesù. E sotto l'effetto di questa immagine sbagliata, la vita diventa sbagliata, il luogo di un esame temuto, di una mietitura che incombe. Se nutri quell'idolo, se credi a un Dio padrone duro e spietato, allora lo incontrerai come maschera delle tue paure, come fantasma maligno; e il dono diventa, come per il terzo servo, un incubo: ecco ciò che è tuo, prendilo. Se credi a un Signore che offre tutto e non chiede indietro nulla, che crede in noi e ci affida tesori, follemente generoso, che intorno a sé non vuole dipendenti e rendiconti, ma figli, allora entri nella gioia di moltiplicare con lui la vita. Il Vangelo è pieno di una teologia semplice, la teologia del seme, del lievito, del granello di senape, del bocciolo, di talenti da far fruttare, di inizi piccoli e potenti. A noi tocca il lavoro paziente e intelligente di chi ha cura dei germogli. Siamo tutti sacerdoti della liturgia primordiale del mondo. Dio è la primavera del cosmo, a noi esserne l'estate profumata di frutti.

p. Ermes Ronchi

***"Chi pensa che la fede sia un faro che illumina tutto
non ha capito nulla;
la fede è andare nella notte più buia con una lampada,
contento e responsabile di quella luce.
Se siamo cristiani che si limitano a maledire le tenebre
non siamo niente:
non maledire le tenebre,
piuttosto accendi la tua lampada
e soprattutto tienila accesa!"
Padre Placido***

